

Omelia di Domenica 10 Settembre 2017 – XXIII Domenica del Tempo Ordinario

Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello.

Così inizia il Vangelo di questa seconda domenica di settembre.

Riassumo in alcune battute queste parole di Gesù: siamo responsabili gli uni degli altri; siamo custodi gli uni degli altri; ognuno ha in carico l'altro; l'altro è un altro me stesso.

Don Milani fece affiggere all'ingresso della scuola dove ospitava i suoi ragazzi questo motto: *I care*, che significa: *Mi importa/ho a cuore*, in contrapposizione al «Me ne frego» che era ed è sulla bocca di tanti.

- Trovo attualissimo questo tema del custodirsi a vicenda perché, non so voi, ma io ho la sensazione di vivere in una società dove ci si trascura troppo e dove l'indifferenza regna.

Lasciare uno nell'errore è non volergli bene.

A proposito di 'custodirsi gli uni gli altri', una delle prime domande che riporta la Bibbia è questa: *Sono forse io il custode di mio fratello?* Fu Caino a porla.

La risposta è: sì!

Nella Bibbia, la domanda "Dov'è tuo fratello?" viene poco dopo il racconto della creazione del mondo, quasi a dire: alla creazione degli uomini deve seguire la fratellanza tra di loro. Dio ci ha creati perché diveniamo fratelli.

Non a caso Gesù nel Vangelo inizia così il suo invito alla correzione fraterna: *Se tuo fratello commette una colpa*. La domanda "Sono forse io il custode di mio fratello?" ne sottintende altre: quanto c'entra l'altro con la mia vita? Dove finisce l'occuparmi di me e dove inizia l'occuparmi degli altri? Qual è il segreto per riuscire ad uscire da noi stessi per occuparci degli altri?

Il Vangelo è molto chiaro in proposito: 'custodia' e 'vigilanza amorosa' sono le parole che devono regolare il rapporto fra le persone, proprio come fa il pastore verso il gregge.

Dove c'è un errore o una colpa o una ferita nel corpo o nello spirito, ci sia chi sa provvedervi con amore: così dice la coscienza cristiana.

Il Vangelo però precisa: **per custodire gli altri devi custodire Cristo**. Cristo è il criterio di una buona custodia.

- Un aspetto importante di questo tema è: dare tempo. Chi desidera tessere buone relazioni non solo deve avere tempo, ma anche dare tempo all'altro.

Per il Vangelo, agli altri non dobbiamo solo dare il tempo che abbiamo, ma il tempo che occorre.

Se leggiamo attentamente il racconto di Caino e Abele, ci accorgiamo che fu proprio il tempo ciò che mancò: non si dettero il tempo di chiarirsi, di dialogare; è un racconto che è tutto un precipitare e Caino agì con fretta e violenza.

- In breve, la Parola di Dio di questa S. Messa vuole dirci: l'amore è attenzione. Ecco perché è importantissimo imparare ad avere cura delle persone. E questa cosa la dico prima a me che a voi.

Mi piace nelle omelie riferirvi le cose belle che sento da chi incontro, una ad esempio è questa: *Grazie a Dio ho imparato ad aver cura degli altri. E in questo modo ho collocato diverse persone dentro il mio cuore.*

Ma una delle frasi più toccanti l'ho sentita da un anziano: *se vi dimenticate di me io m'ammalo.*

Vivere le relazioni con gli altri con indifferenza è come avere una seconda casa in montagna o al mare e non andarci mai e nemmeno fare in modo che qualcuno la custodisca: le crescono attorno le erbacce, diviene sempre più fatiscente, fino al crollo.

Così le relazioni umane: *solo se le coltivi funzionano.*

Non si scappa, la legge è questa: ci conserviamo perché c'è qualcuno che ci ama. Bambini, anziani, ma anche matrimoni e amicizie, rimangono in salute in base alle cure che ricevono.

Noi siamo quel che siamo, in base ad un'infanzia di amore o di rifiuto che abbiamo avuto.

Chi si occupa di educazione sa bene che chi più di altri si prende cura di un bambino diverrà la sua figura principale di riferimento.

Addirittura una volta un ragazzo mi ha detto: *c'è qualcuno che si sta prendendo cura di me, meglio di come faccio io.*

Gesù, questa mattina, attraverso l'invito alla correzione fraterna, ci inviti a prenderci cura gli uni degli altri. Aiutaci ad avere questa sensibilità, o meglio la tua sensibilità.